

IN MORTE DI FR. GIUSEPPE DANIELE

(Circolare 20/15)

Prot. n° 568/15

Ai Confratelli della Provincia
e Custodia
SEDI

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

(Mt 25,34-36).

Carissimi fratelli,

il Signore ha chiamato a sé, all'antivigilia della solennità del suo santo Natale, l'anima buona, generosa e mite del nostro carissimo fratello Giuseppe che, dopo aver adempiuto fedelmente, per quasi 70 anni, alla missione a cui era stato chiamato, quella di frate minore cappuccino e di presbitero, alla veneranda età di 93 anni, è passato da questo mondo alla Patria celeste!

Questo nostro fratello, infatti, ha considerato la sua vita terrena come una condizione di «esilio», in cui viviamo «lontano dal Signore», come ci ricorda l'apostolo Paolo (cfr. 2 Cor 5,6). Per questo, quando dimorava «nel corpo», si è sforzato sempre di essere gradito a Lui.

Si è forzato di cercarlo, vivergli accanto, di farsi a Lui prossimo, scorgendo il suo volto in quelli dei fratelli meno fortunati dell'Eritrea, della Bolivia e del Cile, dove ha donato con gioia ed entusiasmo, da pioniere, i primi anni del suo ministero presbiterale. Infatti, dopo l'ordinazione presbiterale, ricevuta il 17 marzo del 1946, già dal gennaio del 1947 era in Eritrea, dove è rimasto fino al 1952, per poi recarsi prima in Bolivia e, dal 1953 in Cile ad Arica, fino al 1956.



Nel 1956 rientra definitivamente in Provincia e, dopo alcuni anni di servizio nel Seminario di Pietrelcina e di attività pastorale come vice parroco nella nostra parrocchia di Sant'Anna in Foggia, ha continuato a vedere il volto del Signore nei bisognosi più fragili, svolgendo, dal 1973, il ministero di cappellano presso gli Ospedali Riuniti di Foggia per oltre 30 anni.

Per questo, ora che si è disfatto il suo corpo terreno, possiamo stare certi che fr. Giuseppe ha già ricevuto «un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli» (2 Cor 5,1), sulla cui soglia sarà accolto dall'immensa schiera di poveri, ammalati e penitenti per i quali ha speso l'intera sua esistenza «per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo».

A lui, infatti, «il Figlio dell'uomo» potrà dire, come nel Vangelo: Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero malato e mi hai visitato (cfr. Mt 25,34). Poiché egli ha «fatto queste cose» non a uno, ma a tanti «fratelli più piccoli», nel senso evangelico del termine. E lo ha fatto, come ho già detto, proprio riconoscendo nel loro volto quello del Cristo.

Sull'esempio di fr. Giuseppe, impariamo a cogliere ogni occasione che incontriamo nella quotidianità perché la nostra fede, la nostra carità e la nostra speranza si possano tradurre in vita attiva e in concreta operosità e non restino solo parole.

Anche nel tramonto della sua esistenza, pur dimorando nella nostra infermeria provinciale di San Giovanni Rotondo, questo nostro fratello ha continuato a svolgere con dedizione il suo ministero sacerdotale, finché le forze fisiche glielo hanno permesso, cioè fino a qualche anno fa, è sempre stato disponibile ad amministrare la misericordia di Dio nel sacramento della Riconciliazione ai pellegrini che giungevano a San Giovanni Rotondo attratti dalla figura e dalla spiritualità del nostro santo confratello Pio da Pietrelcina.

Ecco perché adesso sentiamo che un pezzo di storia della nostra Provincia religiosa e un pezzo di noi se n'è andato con lui, ci ha lasciato per sempre. Ma non possiamo essere tristi, dobbiamo invece gioire con lui perché la fede ci dà la certezza che fr. Giuseppe ha raggiunto la meta della sua felicità eterna.

Ringraziamo il Signore per questo nostro fratello: per la dolcezza del suo sorriso rassicurante, per la dolcezza del suo essere stato maestro senza mettersi in cattedra e senza rimproveri, ma rimboccandosi le maniche, vivendo e annunciando il Vangelo.

Ringraziamo fr. Giuseppe per essersi donato all'incalcolabile numero di fedeli che sono ricorsi al suo ministero e, per lui, insieme a lui, chiediamo perdono per gli errori causati dalla sua umana fragilità.



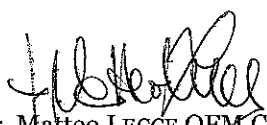
Anche personalmente voglio esprimere la mia gratitudine a fr. Giuseppe, per l'esempio che ha dato a tutti noi, suoi confratelli. Lo ricordo con affetto negli anni in cui siamo vissuti insieme nella fraternità di Foggia: un uomo retto, sempre sereno ed entusiasta della sua vocazione e del servizio che svolgeva presso gli Ospedali Riuniti. Una serenità che lo ha accompagnato fino alla fine, infatti è morto serenamente così come è vissuto, con il sorriso sulle labbra e senza mai un lamento.

Caro fratello, ti accompagni la nostra fraterna preghiera, e tu aiutaci a gioire con te perché, da povero figlio e fratello di san Francesco d'Assisi, hai ricevuto la consolazione di essere accolto e servito dal nostro glorioso Signore Gesù Cristo, per il quale hai speso ogni istante della tua vita religiosa e sacerdotale.

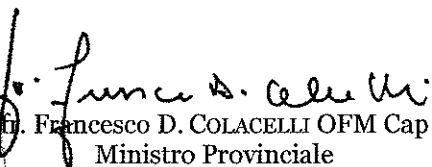
Padre Pio, che tu hai conosciuto personalmente, i santi cappuccini e la Vergine santissima, che nella povertà della grotta di Betlemme ha accolto fra le sue braccia il Re dell'Universo, ti accolgano tra le loro braccia e ti ricolmino di consolazione con la loro vicinanza per l'eternità.

Così speriamo e così sia!

Foggia, 26 dicembre 2015
Festa di S. Stefano protomartire



fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale

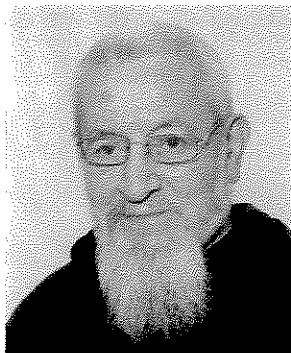


fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. GIUSEPPE DANIELE

(Registro Chierici n°216)



al secolo: Michele

nato a: S. Marco in Lamis (FG), il 04.03.1922 da
Matteo e Raffaella ACCADIA

vestito dell'abito religioso: il 21 novembre 1937

professo: di voti temporanei il 22 novembre 1938
di voti perpetui il 7 marzo 1943

ordinato presbitero: il 17 marzo 1946

VARIAZIONI

Agosto 1946:	Campobasso
Gennaio 1947:	in missione a Barentù
Agosto 1947:	in missione a Bimbiñà
Capitolo 1950:	<i>idem</i>
3 agosto 1952:	rimpatrio dall'Eritrea
Agosto 1952:	provvisorio a San Giovanni Rotondo
Novembre 1952:	in Bolivia
Capitolo 1953:	Arica (Cile)
Primavera 1956:	rientrato dal Cile va a San Giovanni Rotondo
Capitolo 1956:	San Giovanni Rotondo
Settembre 1960:	Pietrelcina, precettore
1961:	<i>ibidem</i> , direttore spirituale e precettore
Settembre 1962:	<i>ibidem</i> , vicario e precettore
Gennaio 1964:	<i>ibidem et idem</i>
6 ottobre 1964:	Serracapriola, vicario
Congreg. sett. 1965:	Foggia "S. Anna", vice parroco
Congreg. ago 1967:	<i>ibidem et idem</i>
18 marzo 1968:	<i>ibidem</i> , guardiano
27 giugno 1969:	<i>ibidem et idem</i>
22 settembre 1970:	S. Severo, Cappellano Casa di Cura di Castelnuovo Daunia (mai andato)
6 settembre 1973:	Foggia "OO.RR." sede di via Napoli, 1° cappellano e coordinatore
15 agosto 1974:	segretario provinciale ospedali
4 settembre 1976:	<i>ibidem</i> , cappellano ospedale Via Arpi, segr. provinciale per gli ospedali
10 settembre 1979:	cappellano ospedale Via Arpi
12 agosto 1982:	<i>ibidem et idem</i>
8 agosto 1985:	<i>ibidem et idem</i>
29 settembre 1988:	<i>ibidem et idem</i>
23 agosto 1991:	<i>ibidem et idem</i>
6 agosto 1995:	cappellano OO.RR. di Foggia
11 agosto 1998:	<i>ibidem et idem</i>
12 agosto 2001:	<i>ibidem et idem</i>
3 settembre 2004:	San Giovanni Rotondo: "Infermeria Provinciale", confessore
Congreg. Estiva 2007:	<i>ibidem et idem</i>
Congreg. Estiva 2010:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov. 2013:	San Giovanni Rotondo, Infermeria Provinciale

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 23 dicembre 2015.

Funerato e tumulato a San Giovanni Rotondo il 24 dicembre 2015.